

# Cultura

## & Tempo libero

### Purgatorio ad Arco

#### Ricordando Pasolini «Comizi di donne» concerti e video

Ricordando Pasolini «Comizi di donne» a cura di Maria Teresa Annarumma. Doppio appuntamento, oggi e domani, al Complesso museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, curato da Francesca Amirante. L'Opera Pia Purgatorio Onlus, presieduta da Giuseppe D'Acunzio, che sostiene il progetto insieme con il Conservatorio San Pietro a Majella. Oggi, alle 17.30 talk *La rivoluzione narrativa*. Pasolini, Grotowski ed il

vangelo delle donne con Maria Pia Pagani (Federico II) e la curatrice del progetto Annarumma. Sarà possibile seguire l'incontro in diretta sulla pagina Facebook del Complesso Museale. Domani alle 19 concerti *Le voci della storia* a cura di Elio Martusciello e Alberto Gaetti con Giorgio Basso e Stefano Gianpietro e video di Chiara Rigione; Gianluca Pompilio con video di Fabrizio Annunziata, Walter Aveta e Oscar Corpo con Martina Ramunno e Fiorenzo Fierro.

### Pio Monte di Misericordia

Fabrizia Paternò di San Nicola succede a Alessandro Pasca di Magliano

# «Dopo 400 anni, i miei progetti di prima soprintendente donna»

di **Natasia Festa**

**F**abrizia Paternò dei Duchi di San Nicola (ma lei con *understatement* sorvola su questa seconda parte del nome), dopo 400 anni dalla fondazione è la prima donna eletta Soprintendente del Pio Monte della Misericordia e Governatore al Personale alla Ragioneria e Cassa e Affari Generali. «Ne sono onorata - dice -. Siamo gli eredi di quei giovani che secoli fa facevano i volontari agli Incurabili e chiesero al Caravaggio di dipingere un'opera manifesto di questo spirito altruistico: *Le sette*

#### Governo

● Il Pio Monte della Misericordia ha presentato il nuovo Governo che guiderà la storica Istituzione di via dei Tribunali.



opere di Misericordia, perno della grande collezione d'arte (1.500 tra quadri e oggetti ndr). Noi non siamo un'istituzione museale *tout court*, siamo un ente assistenziale unico per la visione moderna che hanno avuto i nostri fondatori. Il fatto di essere donna è una grande differenza a partire dallo sguardo sul mondo. Ma il valore, il desiderio di far bene non ha sesso».

Paternò è stata già vice soprintendente e Governatore alla Beneficenza e Assistenza dal 2015 al 2018. Grazie a lei, nel 2016, il Pio Monte ha aderito ad Assifero (*Associazione italiana delle fondazioni di erogazione*) che riunisce oltre 110 enti privati con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento della filantropia istituzionale in Italia. È stata inoltre membro del consiglio direttivo dell'Associazione *La Scintilla* e fa parte del Consi-

● Da sinistra: Riccardo d'Andria di Montelungo, Nicola Caracciolo di San Vito, Carlo Sersale, Fabrizia Paternò di San Nicola, Riccardo Imperiali di Francavilla, Floriana Carignani di Novoli, Alberto Sifola di San Martino.

glio della Fondazione Alessandro Pavesi. Il suo primo obiettivo è «ristrutturare la comunicazione e l'accoglienza museale anche con l'apertura di una caffetteria interna e il ripristino della Casa delle arti e dei mestieri, la formazione delle persone del quartiere, dal proprietario del bar a quello del ristorante di fronte, per la rigenerazione del territorio e per creare comunità attraverso ascolto, dono e accoglienza che sono i nostri valori dal 1600. Il grande lavoro svolto sotto l'illuminata guida di Alessandro Pasca di Magliano è un'eredità importante e una solida base su cui, con onore e responsabilità, continuare con il sostegno di tutto il Governo». Governo rinnovato in quattro suoi membri e presentato ieri mattina nella bella sala della Quadriera: al fianco di Paternò ci sono Nicola Caracciolo di San



di Magliano, ha incantato il Paese. È un'esperienza che fa modello? «Certamente - assicura Paternò - stiamo già lavorando al recupero dell'oratorio di Santa Maria della Vittoria e della Santissima Trinità all'Anticaglia, in via San Paolo. Sarà museo e laboratorio di tipografia tradizionale e coinvolgerà persone del quartiere».

Per Pasca di Magliano, Paternò è «la persona ideale» per la successione. I suoi sei anni di mandato si concludono con il primo *Rapporto di attività* che «descrive i risultati di tante opere assistenziali, del consolidamento della struttura finanziaria e della crescita dell'attività museale...». L'intuizione è stata di Ludovico Solima, ordinario dell'ateneo Vanvitelli e membro del consiglio scientifico del Pio Monte che confessa di aver esportato il «modello Mann» in via dei Tribunali:



**Volti** Qui sopra Alessandro Pasca di Magliano già Soprintendente del Pio Monte della Misericordia per due mandati di tre anni. In apertura Fabrizia Paternò dei Duchi di San Nicola che gli succede alla guida del prestigioso ente

### In un volume la storia e il racconto delle attività «Dopo Luciella, rilanciamo Santa Maria della Vittoria»

Vito, Floriana Carignani di Novoli, Riccardo Imperiali di Francavilla, Carlo Sersale, Riccardo d'Andria di Montelungo e Alberto Sifola di San Martino.

A proposito di comunicazione c'è una storia esemplare ed è quella del racconto della Chiesa di Santa Luciella, portato su Rai Uno da Alberto Angela. Il progetto di recupero di quel sito d'arte abbandonato, restaurato e restituito alla fruizione creando lavoro per un gruppo di giovani, operazione portata a segno da Pasca

«Lavorando al fianco di Paolo Giulierini ho messo a sistema l'idea di storicizzare il già fatto e progettare il futuro, esprimendo l'anima dell'istituzione». Con la bella grafica di Gabriella Grizzuti e Maria Luisa Firpo il volume racconta passato, presente e delinea il futuro del Pio Monte fornendo un po' di suoi numeri: 221 associati (71 donne e 25 persone sotto i 40 anni); oltre 30 nuovi progetti sociali promossi dal 2015 al 2021; 14 partner della rete sociale e molto altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

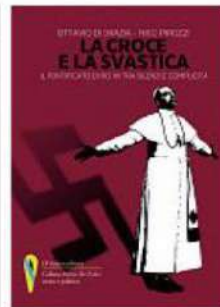
## Fu cautela o viltà? La dubbia condotta del Papa con gli ebrei

di **Angelo Agrippa**

**S**ilenzi, complicità, calcolo politico, incauto attendismo diplomatico o inquietante viltà? Sono decenni che gli storici si interrogano sulla condotta tenuta da papa Pio XII, tra ombre e sospetti, dinanzi alla deportazione e allo sterminio degli ebrei. A cominciare dal clamore suscitato dall'opera teatrale *Il Vicario* di Rolf Hochhuth nel 1963 in cui compare una delle prime graffiti denunce contro il ponti-

ficato di Pacelli. Ora il ricco volume scritto a quattro mani da Nico Pirozzi e Ottavio di Grazia *La croce e la svastica* (D'Amico editore, foto) contribuisce a far luce su numerosi episodi, riemersi da circa ottomila documenti vaticani, e nello stesso tempo a definire meglio il profilo storico di Pio XII ed il delicato perimetro in cui agì o, come suggeriscono gli autori, addirittura evitò di intervenire, pure in presenza di uno scena-

rio già visibilmente tragico. Sì, poiché la contestazione che viene rivolta al pontefice del secondo conflitto mondiale è proprio quella di aver assistito immobile alle deportazioni o di avere esitato oltre il dovuto, benché fosse a conoscenza dei massicci trasferimenti organizzati dai nazisti attraverso i dettagliati rapporti inviati dalle nunziature o gli appelli che da più parti gli venivano rivolti. «Adottare una strategia incentrata sul silenzio sapiente - o come qualcun altro l'ha chiamata - sul discreto linguaggio della diplomazia, si sarebbe dimostrato quanto meno un peccato di ingenuità». Dunque, diventa davvero complicato dover giustificare le incertezze di un papa che per dieci anni fu a capo della diplomazia vaticana, con una lunga esperienza in Germania, avendo firmato con Adolf Hitler persino il Reichskonkordat. Anche perché,



come spiega lo storico Guenter Lewy, una condanna pubblica di Pio XII, riecheggiando in ogni chiesa, avrebbe rivelato molto tempo prima cosa stesse accadendo, in particolare ai deportati dell'Est, ingannati dai tedeschi sulla loro destinazione finale.

Ma cosa arrestò il «coraggio

della fede»? Perché papa Pacelli rimase in silenzio? «A condizionare le sue scelte - scrivono Pirozzi e Di Grazia - non furono solo i pregiudizi anti giudaici di cui era infarcita la Chiesa, ma anche la convinzione che ebraismo e bolscevismo rappresentassero le due facce di una stessa medaglia». Quindi che occorresse tenersi a debita distanza sia dal demone marxista-leninista, sia dagli ebrei, il popolo del deicidio. Certo, non che la Chiesa fosse al riparo di qualunque rischio di ritorsione da parte del Terzo Reich. Ma la corsa al riarmo dottrinale, in quelle circostanze drammatiche, nasceva dalla necessità di combattere i nemici dichiarati, vale a dire quei rivoluzionari bolscevichi che con la loro visione materialistica della storia apparivano i più insidiosi nell'avversare le sottuose e rigorose ritualità del cattolicesimo di metà '900 e

con esse la prodigiosa capacità di far proseliti. D'altronde, la cosiddetta decima crociata del pontificato di Pacelli contro «il comunismo ateo e perverso» ebbe il suo abbrivio proprio su quei binari.

«Sugli echi di quella particolare crociata, promossa a distanza di settecento anni dall'ultima, centinaia di criminali di guerra - sottolineano gli autori - del calibro di Mengele, Eichmann e Pavelic poterono lasciare l'Europa con la complicità di preti, monaci e vescovi». E sebbene siano stati tanti gli uomini di fede che sacrificarono sé stessi o si esposero a seri rischi pur di salvare numerosissimi ebrei - ed è questa la teoria di Pirozzi e Di Grazia - essi mai agirono per volontà delle più alte gerarchie, ma esclusivamente per intima e generosa e potente ispirazione cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA